

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 17. Marzo 2024  
**Storia Militare Antica**

a cura di  
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

#### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020  
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).  
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892958845

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 18. Marzo 2024  
**Storia Militare Antica**

a cura di  
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



*Società Italiana di Storia Militare*



Antefissa in maiolica del II/III secolo d.C. col nome della Legione XX Valeria Victrix e un cinghiale, simbolo legionario, proveniente da Holt, Clwyd, Galles. British Museum, Londra. Numero di registrazione PE 1911,0206.1. Foto AgTigress, 2010, CC AS 3.0 Unported (Wikipedia Commons).

## Una “riforma” militare di Teodosio?

di GIULIO VESCIA

ABSTRACT. This article aims to expose the main consequences that occurred in the military field following the battle of Adrianople. In this sense, we tend to highlight elements of continuity and discontinuity in the transition from the 4th to the 5th century, trying to find the main factors underlying the evolution. It is, therefore, necessary to examine the Roman military response, especially by the emperor Theodosius. A reaction occurred not only in military activities aimed at containing the problems, which go beyond this discussion, but also in the reorganization of the Roman command. In this sense, it is fundamental to question the extent of this change, which is sometimes given the definition of “Theodosian military reform”.

KEYWORDS: THEODOSIUS, VEGETIUS, NOTITIA DIGNITATUM, GOTHs, PARS ORIENTIS, PARS OCCIDENTIS

### *L'organizzazione del comando militare*

**T**ra le immediate conseguenze della catastrofe di Adrianopoli<sup>1</sup>, avvenuta nella provincia romana di Tracia il 9 agosto 378, quelle più vistose riguardarono la cosiddetta riforma militare di Teodosio, consistente nel decentramento geostrategico dell'alto comando militare a seguito alle concessioni territoriali a favore dei Goti e dei *foedera* conclusi direttamente dall'imperatore nel 378/82, che rendevano impossibile controllare tutti i fronti aperti lungo i confini mediante un numero limitato di ufficiali di corte.

La nostra tesi è che questa riforma rappresenta in realtà il culmine di una lunga evoluzione dei vertici militari (*magisteria*) istituiti da Costantino, passati dalle funzioni di semplici ‘ispettorati d’arma’ a quelle di capi di stati maggiore dei Ce-

1 Alessandro BARBERO, *9 Agosto. Il giorno dei barbari*, Il Mulino, Bari, 2005; Peter HEATHER, *La caduta dell'Impero Romano*, Garzanti, Milano, 2008; Noel LENSKI, *Failure of Empire: Valens and the Roman State in the Fourth Century A.D.*, University of California Press, Berkeley, 2002.

sari degli Augusti e infine a quelle di veri e propri comandi operativi regionali<sup>2</sup>. Già nel 318 i *magisteria peditum* ed *equitum* inizialmente stabiliti da Costantino a Treviri e a Milano furono infatti sostituiti da un primo *magisterium militum per Gallias* attribuito direttamente al primogenito e “Cesare” Flavio Giulio Crispo, mentre Costantino conservò il comando diretto del resto delle forze esercitato attraverso nuovi *magistri peditum* ed *equitum* istituiti a Serdica (Sofia) e Sirmio (in Serbia). Nel 325 Crispo, giustiziato dal padre, fu sostituito dal parigrado e fratellastro Costantino II, mentre un altro capo di stato maggiore generale (*magister militum praesentalis*) fu istituito presso l'imperatore (con sede a Nicomedia e poi a Costantinopoli). Probabilmente nella stessa circostanza i magisteria di Serdica e Sirmio furono riuniti in un *magisterium militum per Illyricum*, e ne fu creato uno analogo *per Orientem* ad Antiochia.

Nel 335 l'amministrazione periferica dell'Impero fu ripartita fra i quattro Cesari, assegnando a ciascuno un *magister militum* con funzioni di capo di stato maggiore: Costantino II a Treviri (*per Gallias*), Costante I a Sirmio (*per Illyricum*), Flavio Giulio Dalmazio a Serdica (*per Thracias*) e Costanzo II ad Antiochia. Morto Costantino nel 336 e perito Dalmazio, Costante I assorbì anche la Tracia e nel 337 i tre Cesari superstiti si proclamarono Augusti dividendosi comandi e forze, ciascuno con un *magister praesentalis* (Milano, Costantinopoli, Antiochia) e un *magister regionale* (Treviri, Sirmio, Antiochia). Morto Costantino II nel 340, Costante I riunì Gallia e Illirico e Costanzo II Tracia e Oriente, ciascuno con due *magistri regionali* e un *praesentalis* (a Milano ed Antiochia). Questo assetto, determinato più da ragioni familiari che da esigenze militari, fu ripetutamente modificato dopo il 350 e nel 367 fu nuovamente ripartito fra Graziano (Gallia), Valentiniano I (Illirico) e Valente (Tracia e Oriente) con 4 regionali e 3 *praesentales*.

Gastone Breccia inquadra questa riforma “geostrategica” dell'alto comando romano (per certi versi analoga ai sei *Unified Combatant Commands* “geografici” degli Stati Uniti) nella vasta analisi della politica militare di Teodosio che apre il suo recente volume sulla grande strategia bizantina<sup>3</sup>. Eppure, a prescindere dagli

2 Giusto TRAINA, «L'impero d'Occidente e l'identità etnica dei *magistri militum*. Brevi osservazioni», in Fabrizio OPPEDISANO (cur.), *Procopio Antemio imperatore di Roma*, Bari, Edipuglia, 2020, pp. 221-227.

3 Gastone BRECCIA, *Lo scudo di Cristo. Le guerre dell'Impero Romano d'Oriente*, Roma-Bari, Giuseppe Laterza & Figli, 2018.

sviluppi della politica militare teodosiana, ben poco sappiamo sulla data e le circostanze della creazione dei *magisteria utriusque militiae*. Dipendiamo infatti unicamente da un passo di Zosimo<sup>4</sup>, parte di un lungo *excursus*<sup>5</sup> in cui l'autore deplora il miserevole stato dell'impero, incolpandone l'avidità e gli sperperi di Teodosio, “af-famatore del popolo”. Con le usuali forzature polemiche<sup>6</sup>, lo storico bizantino afferma che, quando “ancora risiedeva a Tessalonica”, l'imperatore avrebbe aumentato il numero dei *magistri* (στρατηγοί) a “cinque e più” e raddoppiato il numero dei comandanti superiori delle truppe (ἀρχόντες τοῦ στρατιώτας)<sup>7</sup>. Con l'unico effetto, scrive Zosimo, di appesantire il carico fiscale dell'*annona* e peggiorare la condizione dei soldati, esposti alle malversazioni di un maggior numero di ufficiali che privavano la truppa di viveri e foraggio. L'asserito raddoppio di *comites* e *duces* non trova peraltro riscontri e resta nel complesso alquanto dubbio<sup>8</sup>. Al di

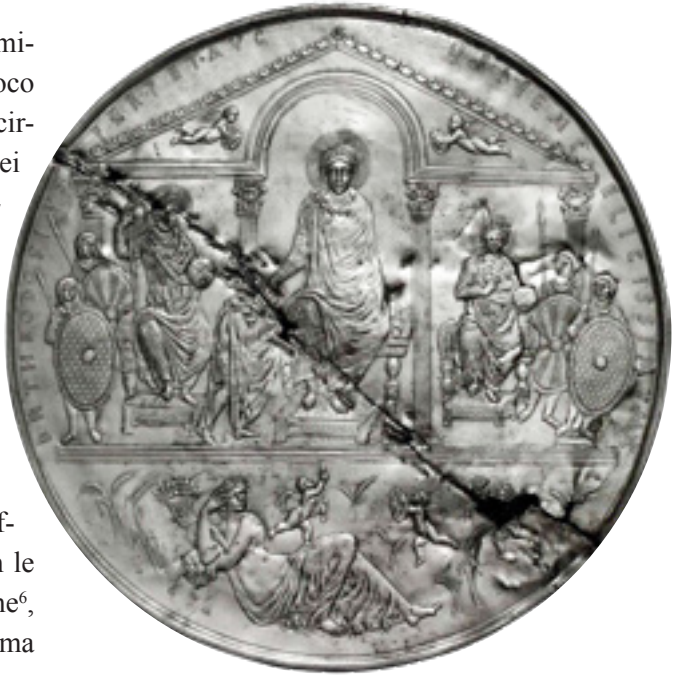


Fig. 1a Teodosio rappresentato fra i due Augusti, alla sua sinistra Arcadio con due scutati che alludono ai *magisteria militum per Orientem e per Thraciam*, a sinistra Valentiniano II, coi *magisteria militum per Illyricum e per Gallias*. Replica del Missorium di Teodosio nel Museo Nacional de Arte Romano, Mérida. Riprod. E dettagli dei milites, Italica Res, 2022. Wikimedia Commons.

4 Alexander DEMANDT, *Magister Militum*, *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft (RE)*, XII, (1970), pp. 553–790.

5 Zos. IV, 27-32.

6 Zos. IV, 27.

7 Zos. IV, 27, 3: καὶ ἰλάρχας καὶ λοχαγοὺς καὶ ταξιάρχους.

8 Molto scettico DEMANDT, cit.; più possibilista Hartmut LEPPIN, *Teodosio il Grande*, Salerno Editrice, Roma, 2008, p. 65.

là dell'odio dell'autore contro tutti gli imperatori cristiani, qui siamo in presenza di un *topos* della storiografia di stampo senatorio, come già si intravvide nell'interpretazione di un'altra grande riforma con probabili riflessi in materia militare, la *Constitutio Antoniniana* di Caracalla.

Una certa ambiguità riguarda pure il modo leggermente differente in cui Zosimo indica, nello stesso passo, il numero dei comandi generali istituiti da Teodosio: prima scrive "più di cinque" (πλείσσιν ἢ πέντε), poi "cinque e più" (πέντε καὶ πλείσσιν)<sup>9</sup>. Forse l'autore intendeva esprimere concetti differenti, ad esempio che Teodosio normalmente aveva cinque *magistri militum*, ma talvolta anche un numero maggiore. In questo caso, Zosimo sarebbe infatti piuttosto preciso: Teodosio, tra i generali di Valente, conservò Giulio, Saturnino e Vittore, quindi nominò Maioriano e Modare.

Più tardi, quando il *comes* Ricomere (*Flavius Richomeres*) non era ancora stato promosso *magister*, a Tessalonica c'erano cinque *magistri*, e poiché Zosimo attribuisce la riforma al primo soggiorno dell'imperatore in questa città, non sussistono motivi validi per posticiparne la data. In base alla ricostruzione di Demandt, essa va posta tra il giugno del 379 e il novembre del 380. In seguito, il numero complessivo di *magistri* restò invariato, con l'eccezione degli ultimi anni di regno quando, nel periodo in cui l'Illirico orientale fu reintegrato nell'impero d'Occidente, scese a quattro.

Restano controversi, in ogni caso, i "più di cinque" citati da Zosimo: forse egli allude alla nuova creazione di un *magisterium Africae* per Gildone, poi abortita, oppure l'espressione è ancora una volta una forzatura polemica. In ogni caso, l'istituzionalizzazione definitiva di un così alto numero di capi di stato maggiore non implicò ancora, sotto Teodosio, che l'imperatore non restasse a tutti gli effetti il comandante supremo dell'esercito, presente sul campo in tutte le occasioni più importanti.

Quando Giovanni Lido affermava che per primo Teodosio promulgò una legge<sup>10</sup>, in virtù della quale l'imperatore non poteva combattere personalmente sul campo di battaglia, ma doveva inviare i suoi generali, quasi certamente proiettava

9 Entrambe le formule in Zos. IV, 27, 2, a distanza molto ravvicinata, ma la seconda in un inciso, non nel discorso principale. Trad. con testo a fronte di Fabrizio CONCA, *Storia Nuova di Zosimo di Panopoli*, Milano, Rizzoli, BUR, 2007, p. 423.

10 Lyd., *De mag.*, II, 11.



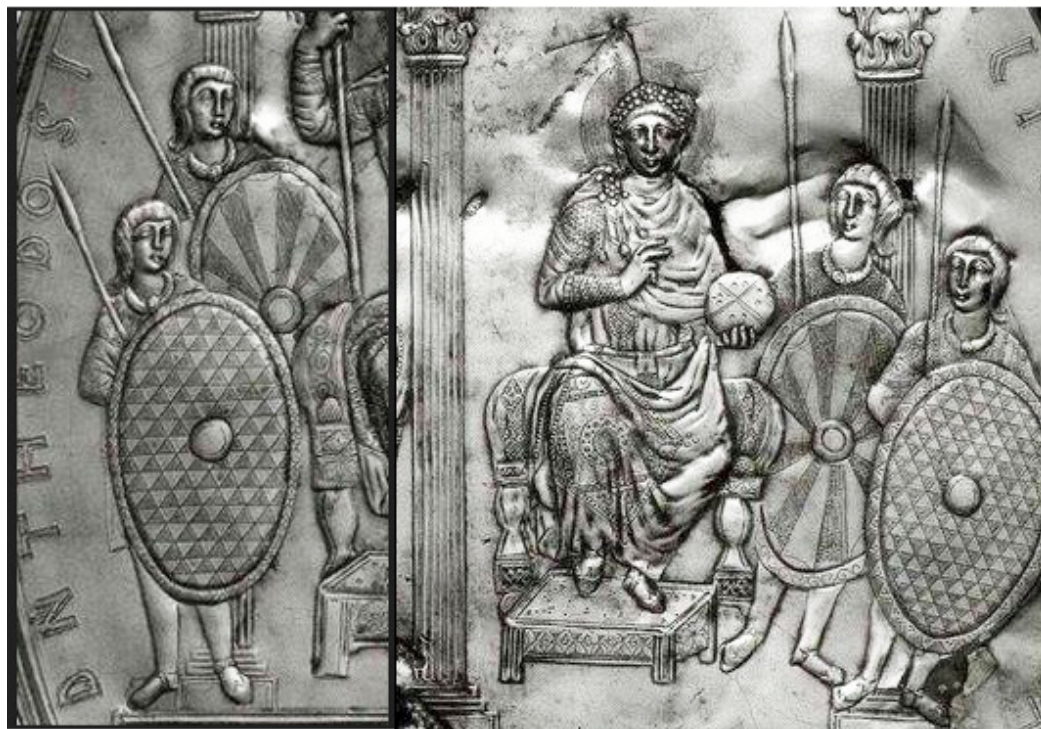


Fig. 1 b Dettagli degli scutati che rappresentano i *magisteria militum*, Italic Res, 2022.

in un passato già piuttosto remoto uno stato di fatto di pieno VI secolo.

La conferma alle parole di Zosimo deriva dagli organigrammi della *Notitia Dignitatum*: nelle liste orientali, infatti, l'esercito comitatense-palatino risulta composto da cinque nuclei autonomi, forniti di forze prestabilite e miste di cavalleria e fanteria d'élite. Si tratta dei due eserciti presentali di corte, dotati di forze uguali<sup>11</sup>, e dei tre eserciti regionali di Oriente, Tracia e Illirico orientale (dopo la spartizione del 396 d.C.)<sup>12</sup>. I due generali di corte possiedono il titolo di

11 Si veda Dietrich HOFFMANN, «Der Oberbefehl des spätrömischen Heeres im 4. Jahrhundert n. Chr.» *Actes du IXe congrès international d'études sur les frontières romaines. Mamaïa, 6-13 septembre 1972*, Bucaresti-Köln-Wien 1974, pp. 381-397.

12 In concomitanza con la cessione formale all'Oriente dell'Illirico orientale (diocesi di Dacia, Tracia e Macedonia) e la costituzione della diocesi di Pannonia in Illirico occidentale, sancite da Stilicone. Si veda Arnaldo MARCONE, «L'Illirico e la frontiera nordorientale dell'Italia nel IV secolo d.C.», in Gianpaolo URSO (cur.), *Dall'Adriatico al Danubio. L'Il-*

*praesentalis* (o *in praesenti*), ma è scomparsa la specificazione *peditum* ed *equitum*, sostituita da due numeri progressivi, *I* e *II*. Secondo lo Hoffmann è evidente che, nella nuova organizzazione, dal punto di vista gerarchico i due generali di corte erano stati equiparati ai generali regionali, pur restando indipendenti, il che sottintende un notevole ridimensionamento del loro potere e prestigio, come si diceva all'inizio.

In Occidente, invece, il comando supremo nella *Notitia Dignitatum* è tuttora esercitato da un *magister equitum* (*praesentalis*) e da un *magister peditum* (*praesentalis*), accanto ai quali sono posti i comandanti regionali, sia il *magister gallico*, sia i vari *comites*, tra i quali di nuovo uno per l'Illirico (occidentale), come prima del 359. In sostanza, quindi, venne mantenuto il sistema precedente, con la creazione di un *comes* per l'Illirico, dato che il corrispondente *magister* era definitivamente passato all'Oriente nel 396. Va notato, però, che in Occidente, soprattutto a partire dal regno di Graziano, assunse una posizione predominante il *magister peditum*, in particolare Merobaude<sup>13</sup>, con la parentesi di Arbogaste.

Lo si evince anche dal fatto che il suo capitolo precede quello del *magister equitum*; inoltre, anche nella *distributio numerorum* le unità di fanteria, diversamente dall'Oriente, vengono enumerate prima dei reparti di cavalleria; infine, il *magister peditum* possiede un comando aggiuntivo, indiretto, su tutti i comandanti di frontiera occidentali<sup>14</sup>.

La nomenclatura dei reparti, fornita dalla *Notitia*, permette innanzitutto di individuare alcune nuove unità comitatensi e palatine create da Teodosio in Oriente. Si riscontra, inoltre, la scarsità di nuovi reparti limitanei, e soprattutto una forte presenza di cavalleria e *auxilia* barbarici, tendenza che si nota, del resto, anche nella fase precedente ad Adrianopoli.

Risultano, tenendo conto del lavoro di Clemente, almeno 6 *vexillationes pala-*

---

*lirico nell'età greca e romana. Atti del Convegno internazionale, Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003*, ETS, Pisa 2004, pp. 343-359.

13 Il franco Merobaude, che servì gli imperatori Giuliano e Valentiniano I sul confine renano, giocò un ruolo importante nell'elevazione al trono di Valentiniano II dopo la morte del padre (Amm. XXX, 10; Zos. IV, 19, 1), e pertanto è ricordato come il primo *Kaisermacher* tra i *magistri militum* germanici. Cfr. John M. O'FLYNN, *I generalissimi dell'Impero romano d'Occidente*, Ar, Padova, 2020 (trad.it.).

14 *Not. Occ.* V, 125-143; sulla strana assenza, in questo elenco, dei comandanti regionali di Gallia, Spagna e Illirico occidentale si veda HOFFMANN, *Der Oberbefehl*, cit.

*tinae*, 10 *auxilia palatina*, 1 *legio comitatensis*, 3 *legiones pseudocomitatenses*, 2 reparti di *equites*, 1 *cuneus equitum*, 5 *alae*, 2 *cohortes*, come unità interamente attribuibili a Teodosio<sup>15</sup>.

In base a questi dati, non può non colpire un tale numero di unità di nuova formazione, concentrato nella sola parte orientale. A maggior ragione ciò desta sorpresa tenendo in conto le crescenti difficoltà di reclutamento ed economiche dell'impero. Bisogna comunque considerare che la *comparatio tironum* di barbari esterni all'impero, iniziata da Costantino e ripresa da Valentiniano I e Valente, è certamente continuata sotto Teodosio: basti pensare alle notizie relative alla massiccia presenza barbarica anche nell'esercito occidentale; tuttavia, il pesante onere finanziario costituito dalle truppe era ora accresciuto dalle forti spese in *annona* e doni per i nuovi federati; per questo motivo l'elenco dei nuovi reparti continua comunque a destare stupore.

Si può ritenere, quindi, che la maggioranza delle nuove unità teodosiane fosse formata, in realtà, da truppe dell'esercito occidentale che Teodosio incorporò in quello orientale, dopo la campagna del 388<sup>16</sup>. Come spesso accadeva in questi casi, l'imperatore potrebbe averle ribattezzate con un'onomastica diversa dalla precedente, per fortificare l'identificazione e la fedeltà verso la figura imperiale. È possibile che alcune unità occidentali avessero già una nomenclatura legata alla dinastia imperiale, per volontà di Graziano, di Valentiniano II o dello stesso Magno Massimo, nel periodo in cui costui cercava legittimazione presso la corte orientale. Dopo la sconfitta di quest'ultimo, molti soldati, con i loro ufficiali, pas-

---

15 La critica testuale del regesto è concorde nell'assegnare con sicurezza a Teodosio tutti i reparti orientali la cui onomastica richiami quella dell'imperatore e dei suoi due figli, Arcadio e Onorio, per un periodo che va dalla nascita di quest'ultimo nel 384 alla morte di Teodosio. Altre unità attribuite a questi imperatori in base ad altri criteri, poco sicuri, non sono qui considerate. Allo stesso modo non si considerano gli *Honoriani* occidentali, attribuiti concordemente al regno di Onorio e, quindi, all'attività di Stilicone. Si veda Guido CLEMENTE, *La Notitia Dignitatum*, Fossataro, Cagliari, 1968.

16 Zos. IV, 47, 2. Si veda Dietrich HOFFMANN, «Die spätrömischen Soldatengrabschriften von Concordia», *MH* 20 (1963), pp. 22-57. per un'ipotesi di identificazione delle unità interessate dai trasferimenti, tra le quali non sembrano essere considerate quelle di *Theodosiani/Theodosiaci*, *Arcadiani*, *Honoriani*. Poiché la proposta di Hoffmann è fondata in massima parte sulla sua teoria relativa alla nascita dei *seniores/iuniores* nel 364, oggi non più accettabile, evidentemente ne risulta indebolita l'intera argomentazione. Cfr. Roger TOMLIN, «Seniores-Iuniores in the Late-Roman Field Army», *AJPh* XCIII (1972), pp. 253-278.

sarono più o meno spontaneamente dalla parte di Teodosio<sup>17</sup>, quindi non dovette essere difficile per l'imperatore trasferirli a proprio piacimento nelle armate d'Oriente, soprattutto quelle presentali e quella del *magister militum per Illyricum*. Del resto, operazioni simili non costituivano una novità in quegli anni di grave crisi. Già prima di Adrianopoli, a causa della crisi gotica, Graziano inviò alcune unità occidentali in Tracia, sotto il comando di Ricomere<sup>18</sup>. Il *comes domesticorum* aveva dovuto rinunciare all'aiuto di reparti gallici, per volontà del *magister* Merobaude, ma era riuscito comunque a portare con sé un piccolo contingente, al quale va aggiunto anche un certo numero di soldati illirici, al comando di Frigerido<sup>19</sup>. Nonostante le pesanti perdite che probabilmente questi reparti occidentali subirono ad Adrianopoli, è probabile che i sopravvissuti siano rimasti in Oriente anche negli anni seguenti<sup>20</sup>. Nella fase successiva alla battaglia, si verifica il passaggio dell'Ilirico orientale alla *pars Orientis*, quindi a Teodosio. Ciò comportò l'accoglimento delle truppe qui dislocate nell'esercito orientale. Ancora una volta, non stupisce la presenza di ben tre legioni pseudocomitatensi di *Theodosiani* proprio a disposizione del *magister militum per Illyricum*; probabilmente reparti limitanei preesistenti, promossi a *legiones pseudocomitatenses* ribattezzate con nuova onomastica, al momento del passaggio alle dipendenze della *pars Orientis*. Del resto, dopo la distruzione di unità di *comitatenses* e *palatini* ad Adrianopoli, promozioni di questo tipo erano più che mai necessarie<sup>21</sup>.

A proposito dell'esercito comitatense-palatino occidentale, invece, Émilienne Demougeot<sup>22</sup> notava che la *Notitia Dignitatum* non sembra affatto fotografare, per esso, la situazione di età teodosiana: alcune unità, come i *Placidi Valentiniani*

17 Cfr. *Pan. Lat.* XII, 36, 3-4 Galletier.

18 *Amm.* XXXI, 7, 4.

19 Frigerido, generale barbaro esperto e prudente, inviato in Tracia da Graziano, nel momento di maggiore crisi gotica, nel 377 riuscì a isolare e massacrare un gruppo di Greutunghi e Taifali, i cui superstiti furono deportati nei territori di Parma, Modena e Reggio Emilia: vd. *Amm.* XXXI, 7, 3; 7, 5; 9, 1-4; 10, 21; *CIL* III, 3761 a-k; 10676 a-e. In seguito, Frigerido sarebbe diventato *magister equitum per Illyricum* in sostituzione di Equizio. Cfr. Noel LENSKI, «Initium mali Romano imperio: Contemporary Reactions to the Battle of Adrianople», *TAPhA* 127, (1997), pp.129-168.

20 Una possibile ricostruzione in HOFFMANN, 1963, cit.

21 Si veda Maurizio COLOMBO, *Auxilia e Legiones. La fanteria romana nel IV secolo*, Società Italiana di Storia Militare, Collana Fucina di Marte N. 5, Nadir Media, Roma, 2022.

22 Émilienne DEMOUGEOT, «La Notitia Dignitatum et l'histoire de l'Empire d'Occident au début du Ve siècle», *Latomus* 34 (1975), pp. 1079-1134.

Fig. 2 Busto di Teodosio il Grande, trovato ad Aphrodisia. CC BY-SA 4.0 (Common Wikipedia)

*Felices*, furono formate tra 421 e 425<sup>23</sup>, date in cui tre corpi occidentali che la *Notitia* attesta in Occidente erano in realtà presenti a Costantinopoli<sup>24</sup>, e nel complesso l'esercito occidentale corrisponde a quello del regno di Onorio (395-423 d.C.), tranne pochissime aggiunte posteriori. Esso non possiede reparti dal nome *Theodosiani/Theodosiaci* o *Arcadiaci*, che, come si diceva, si in-



23 *Not. Occ.* VII, 36; questo reparto fu costituito o da Valentiniano III, o dal padre Costanzo III o dallo zio Teodosio II. Cfr. Michael KULIKOWSKI, «The Notitia Dignitatum as a Historical Source», *Historia* 49 (2000), pp. 358-377.

24 Si tratta dei *Cornuti seniores*, *Primi sagittarii* e *Leones iuniores*, probabilmente inviati da Galla Placidia a Teodosio II prima del 425: si veda HOFFMANN 1963, cit.

contrano soltanto nell'esercito orientale, insieme ad alcuni *Honoriani* risalenti al regno di Teodosio, però presenta ben quindici reparti di *Honoriani* formati da Onorio stesso<sup>25</sup>, più altre unità destinate agli eserciti regionali occidentali dopo il 396, forse tra 398 e 402<sup>26</sup>. Concludendo, se è corretta l'ipotesi che la gran parte, se non la totalità, dei reparti teodosiani orientali fossero in realtà corpi occidentali preesistenti, trasferiti e integrati nell'esercito d'Oriente, e considerando che già prima di Adrianopoli erano già avvenuti simili trasferimenti, allora si può credere che il bilancio delle forze militari complessive dell'impero sotto Teodosio non mutò rispetto ai decenni precedenti, nonostante le apparenze. Inoltre, le nuove unità potrebbero aver avuto singolarmente un numero di effettivi ancora inferiore rispetto al recente passato<sup>27</sup>. Nel complesso, quindi, non è affatto escluso che le forze armate regolari romane fra il 376 e il 395 abbiano subito una flessione di effettivi anche piuttosto sensibile, a tutto vantaggio dei primi nuclei di *foederati* barbari. Infatti, se l'esercito d'Oriente rimediò alle gravissime perdite degli anni 376-382 con l'accoglimento di Goti, Alani, Taifali e Unni, con i trasferimenti dall'Occidente e con la creazione di pochissime nuove unità, l'esercito d'Occidente, invece, fu indebolito in modo sensibile dalle sconfitte patite sotto Massimo ed Eugenio e dal successivo salasso di truppe sottratte da Teodosio. La questione, di capitale importanza, servirà successivamente, come vedremo, da pretesto al *magister peditum* Stilicone per alcune delle sue rivendicazioni ai danni di Arcadio e Rufino<sup>28</sup>, e probabilmente concorre a spiegare l'inusuale debolezza militare

25 Le nuove unità create da Onorio in Occidente, ormai, erano costituite per lo più da barbari di varia provenienza e statuto.

26 Cfr. Dietrich HOFFMANN, *Das spätrömische Bewegungsheer und die Notitia dignitatum*, Rheinland-Verlag, Düsseldorf, 1969, pp. 168-169; 359-365; Guido CLEMENTE, «La Notitia Dignitatum: L'immagine e la realtà dell'Impero tra IV e V secolo», in Giorgio BONAMEN-TE e Rita LIZZI TESTA (cur.), *Istituzioni, carismi ed esercizio del potere (IV-VI secolo d.C.)*, EdiPuglia, Bari, 2010, pp. 118-140.

27 Si veda Roger TOMLIN, «The Mobile Army», in Peter CONNOLLY (cur.), *Greece and Rome at War*, Greenhill, London, 1998, pp. 253-255.

28 Sulle questioni militari nel periodo stiliconiano si vedano: Ernest STEIN, *Storia del tardo impero romano, Vol. I: Dallo Stato romano allo Stato bizantino (284-476)*, Aragno, Torino, 2021 (trad. it.), pp. 219-254; Santo MAZZARINO, *Stilicone. La crisi imperiale dopo Teodosio*, Rizzoli, Roma, 1942, pp. 60-63; 91-95; Stephen WILLIAMS, Gerald FRIELL, *Theodosius. The Empire at Bay*, Routledge, London, 1994, pp. 143-158; Stephen MITCHELL, *A History of the Later Roman Empire, AD 284-641: The Transformation of the Ancient World*, Wiley Blackwell, Malden-Oxford, 2006, pp. 89-93; Ian HUGHES, *Stilicone, il vandalo che salvò Roma*, Leg, Gorizia, (trad.it.), 2018.

dimostrata dalla *pars Occidentis* in Gallia, Italia e Pannonia all’inizio del V secolo. Rispetto al 378, quindi, le parti risultavano ormai completamente rovesciate, e gli eventi successivi avrebbero solo rafforzato ulteriormente questa tendenza.

### *Perdita di disciplina?*

È plausibile che tra la fine del IV secolo e gli inizi del V secolo l’aumento dei reparti barbarici *foederati* e le concomitanti criticità militari, a partire da Adrianopoli, comportarono il parziale abbandono dei modelli militari romani, in particolar modo in Occidente, ed il superamento di questi a vantaggio di nuove tradizioni e modelli bellici<sup>29</sup>. Appaiono illuminanti, in tal senso, le parole di Vegezio, quando dichiara che *pedites constat esse nudatos. Ab urbe enim condita usque ad tempus divi Gratiani et catafractis et galeis muniebatur pedestris exercitus. Sed cum campestris exercitatio interveniente neglegentia desidiaque cessaret, gravia videri arma coeperunt, quae raro milites induebant; itaque ab imperatore postulant primo catafractas, deinde cassides se deponere*<sup>30</sup>. Come risultato di questa pratica, attribuita implicitamente a Teodosio e a Graziano<sup>31</sup>, ne conseguono alcune disfatte romane per iniziativa di arcieri goti: a causa dell’assenza di elmi ed armature a protezione della fanteria, gli eserciti imperiali erano costretti alla fuga o alla resa<sup>32</sup>.

Una simile “riforma” militare, incomprensibile per quando concerne gli armamenti, è confutata inoppugnabilmente dalle evidenze archeologiche e storico-ar-

29 Si vedano a tal proposito Hugh ELTON, *Warfare in Roman Europe AD 350-425*, Clarendon Press, Oxford 1996.; Alan Douglas LEE, *War in Late Antiquity*, Blackwell, Oxford, 2007; Alexander SARANTIS, Neil CHRISTIE, *War and Warfare in Late Antiquity. Current Perspectives*, I-II, Brill, Leiden-Boston, 2013.

30 Veg., I, 20, 2-4.

31 Cfr. Timothy BARNES, «The date of Vegetius», *Phoenix* 33 (1979) p. 254-257; Maurizio COLOMBO, «La datazione dell’*Epitoma rei militaris* e la genesi dell’esercito tardoromano: la politica militare di Teodosio I, Veg. r. mil. 1.20.2-5 e Teodosio II», *AncSoc* 42 (2012), pp. 255-292; Michael CHARLES, «Vegetius on Armour: the *pedites nudati* of the *Epitoma rei militaris*», *AncSoc* XXXIII (2003), pp. 127-167. In particolare, Michael Charles è dubbioso rispetto all’effettiva responsabilità di Graziano nell’eventuale abbandono di armi difensive.

32 Veg., I, 20, 4: “*Sic detectis pectoribus et capitibus congressi contra Gothos milites nostri multitudinem sagittariorum saepe deleti sunt; nec post tot clades quae usque ad tantarum urbium excidia pervenerunt, cuiquam curae fuit vel catafractas vel galeas pedestribus redere*”.

tistiche. Non si può non tenere in considerazione che vi siano prove del progressivo e graduale abbandono delle armature da parte della fanteria romana<sup>33</sup>. Si nota questa tendenza anche nell'iconografia funeraria: numerose sono le lapidi militari di III e IV secolo in cui il defunto è raffigurato con lancia e tunica, senza panoplia<sup>34</sup>. Il passo di Vegezio, dunque, sembra fornire una conferma di una tendenza iconografica<sup>35</sup>. Ritornando alle fonti archeologiche ed iconografiche, un riesame complessivo di queste, condotto a partire da Coulston, ha permesso di riconsiderare il problema della carenza di armamenti difensivi<sup>36</sup>. Questa incognita risulta

- 
- 33 Sulla questione si vedano J. HARMAND, «L'armement défensif romaine de metal dans le nord-ouest de l'empire, de la conquête au Ve siècle», *Caesardunum* 22 (1986), pp. 189-203; Yann LE BOHEC, *Armi e guerrieri di Roma antica. Da Diocleziano alla caduta dell'impero*, Carocci, Roma, 2008; Adrian GOLDSWORTHY, *The Complete Roman Army*, Thames & Hudson, London, 2003; Michael CHARLES, *Vegetius in Context*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart, 2007, pp.160-171. L'analisi di Charles tende a dimostrare che Temistio, Claudiano e Zosimo attestano l'uso di armature nella fanteria della *pars Orientis* contro i Goti anche dopo Adrianopoli e durante il regno di Teodosio. Per questa ragione lo storico, che propende per una datazione dell'Epitoma al regno di Valentiniano III piuttosto che di Teodosio I, ipotizza che Vegezio, nella sua visione italo-centrica della tarda storia romana, per "Graziano" intenda in realtà "Onorio", e con il riferimento alle ripetute sconfitte subite ad opera degli arcieri goti alluda non alla guerra balcanica del 376-382, ma alle campagne contro i Visigoti in Occidente, a partire dal sacco di Roma del 410.
- 34 Ad esempio, un cospicuo numero di steli funerarie presenti ad Aquileia, in cui i defunti sono raffigurati come "stehende Soldaten". Cfr. Lorenzo CIGAINA, «Le stele aquileiesi con "stehende Soldaten" e il problema del reimpiego», *Aquileia Nostra* 83-84 (2012-2013), pp. 299-316. Tuttavia, in alcune di esse compaiono gli elmi, indossati o ai piedi del defunto, e talvolta anche le *loricae*, solo molto raramente interpretabili come effetto dell'influenza artistica "ellenistica". Seppure in un numero di esemplari molto inferiore, la stessa tendenza è rilevabile anche nelle steli funerarie di soldati nel IV secolo. Si veda Jonathan C. N. COULSTON, «How to Arm a Roman Soldier», in Michel AUSTIN, Jill HARRIES, Christopher SMITH (cur.), *Modus Operandi: Essays in Honour of Geoffrey Rickman* (BICS Suppl. 71), University of London Press, London, 1998, pp.167-190.
- 35 Lo stesso passo è stato ritenuto una prova inconfutabile dell'abbandono di armi difensive nella fanteria. Occorre considerare che Vegezio utilizza la sua opera per lamentare la rilassatezza generale dell'esercito e l'abbandono della disciplina. Si vedano Johnathan C. N. COULSTON, «Later Roman Armour, 3rd-6th centuries AD», *JRMES* I (1990), pp. 139-160; Adolfo Raúl MENÉNDEZ ARGÜÍN, José BELTRÁN FORTES, «Sobre el armamento defensivo de los soldados romanos en el siglo IV d.C.: a propósito de un relieve de Córdoba», *Habis* 32 (2001), pp. 505-520.
- 36 Sempre COULSTON, *Later Roman Armour*, cit. Tra gli altri studi che hanno affrontato il problema si menzionano Philippe RICHARDOT, *La fin de l'Armée Romaine (284-476)*, Economica, Paris, 1998; Giovanni BRIZZI, *Il guerriero, l'oplita, il legionario. Gli eserciti nel mondo classico*, Il Mulino, Bologna, 2008, pp. 206-208; Michel FEUGÈRE, *Weapons of the Romans*, Tempus, Stroud, 2002 (Engl. Transl.).





Fig. 3 Bodleian Libraries, Oxford University, Ms Canon. Misc 378, *Notitia Dignitatum*, CC-BY-NC 4.0. Fol. 91v, Insignia viri Illustris Magistri Militum Praesentalis I

particolarmente interessante poiché esula dal contesto prettamente tecnologico, presentando ricadute sulla strategia e sulla “barbarizzazione” dell’esercito nella fase successiva ad Adrianopoli, dal momento che già nelle fonti di I secolo veniva riportato che elmi ed armature erano poco diffusi tra le popolazioni barbare<sup>37</sup>.

Partendo dall’analisi dell’arco di Settimio Severo a Roma, è stato osservato che tutti i soldati rappresentati durante combattimenti, con l’eccezione di cinque figure in uno dei pannelli, indossano *loricae segmentatae, squamatae, hamatae*, oltre agli elmi. Quest’ultima osservazione affossa innanzitutto le conclusioni relative al disuso delle armature in epoca severiana, tanto più che sull’arco di *Leptis Magna* sono presenti tutti e tre i tipi di armature citati, sia per i legionari sia per gli ausiliari<sup>38</sup>. Allo stesso modo, come visto precedentemente, nelle numerose stele funerarie di soldati di III secolo, di solito molto attente a dettagli come quelli riguardanti tuniche, mantelli e cinture, l’assenza di armature va interpretata come una mera convenzione stilistica, talvolta estesa anche ai cavalieri e intesa a veicolare un messaggio di integrazione con la società civile<sup>39</sup>. Se nei monumenti propagandistici tetrarchici la gran parte della fanteria e della cavalleria vengono rappresentate senza elmi o armature, anche in scene di battaglia, va però detto che sull’arco di Galerio, a Salonicco, non solo alcuni ufficiali e personaggi imperiali vestono corazze anatomiche, ma anche i soldati sono rappresentati con i contemporanei elmi ad arco e con *lorica squamata*<sup>40</sup>. Il rilievo di un piedistallo superstite dell’arco di Diocleziano a Roma presenta un soldato semplice in corazza anatomica con elmo, e forse proviene dal medesimo monumento una scul-

37 Tac., *Germ.*, 6. 1: “*Ne ferrum quidem superest, sicut ex genere telorum colligitur. Rari gladiis aut maioribus lanceis utuntur: hastas vel ipsorum vocabulo frameas gerunt angusto et brevi ferro, sed ita acri et ad usum habili, ut eodem telo, prout ratio poscit, vel comminus vel eminus pugnent*”. Questo, probabilmente, a causa della scarsità di ferro e di materie prime delle zone abitate, almeno fino al III secolo.

38 Tuttavia, gli ausiliari vengono raffigurati solamente con la tunica nell’arco di Roma. Cfr. Matthias BRUNO, Fulvia BIANCHI, *Marmi di Leptis Magna (Studia Archeologica 204)*, L’Erma di Bretschneider, Roma, 2016, pp. 80-83; Maria LLOYD, «The Arch of Septimius Severus in the Roman Forum: A Re-Consideration», *AJAH* 6-8 (2007-2009, pubbl. 2013), pp. 541-571.

39 Simili rappresentazioni si ritrovano, tra l’altro, nelle steli funerarie di Adamklissi già nel II secolo. Cfr. Valerie HOPE, «Trophies and Tombstones: Commemorating the Roman Soldier», *World Archaeology* 35 (2003), pp. 79-97.

40 Si veda Margret S. ROTHMAN, «The Thematic Organization of the Panel Reliefs on the Arch of Galerius», *AJA* 81, No. 4 (1977), pp. 427-454; Theodosia STEFANIDOU-TIVERIOU, «Il piccolo arco di Galerio a Salonicco», *ArchClass* 46 (1994), pp. 279-304.



Fig. 4 Bodleian *Notitia Dignitatum*, fol. 92v, Insignia viri Illustris Magistri Militum per Orientem.

tura raffigurante due soldati equipaggiati con corazza a scaglie e cotta di maglia, entrambe lunghe fino ai polsi<sup>41</sup>.

Nelle rappresentazioni iconografiche dell'arco di Costantino a Roma si ritrovano molte similitudini con quelle tetrarchiche: vi prevalgono le corazze anatomiche, sia per alcuni ufficiali sia per l'imperatore, ed anche le figure prive di armatura qui indossano spesso l'elmo crestato di foggia attica; l'armatura di scaglie compare solo sul fregio del Ponte Milvio, dove i catafratti di Massenzio che precipitano nel Tevere indossano elmi e corazze di scaglie lunghe fino ai gomiti<sup>42</sup>. Il vero exploit della rappresentazione di corazze anatomiche sui soldati nella scultura propagandistica si ha sulla colonna di Teodosio a Costantinopoli, dove esse, insieme ancora una volta agli elmi di tipo attico<sup>43</sup>, si aggiungono alle tuniche a maniche lunghe e ai larghi scudi, tratti tipici dell'equipaggiamento militare tardoromano. Non si può ignorare quindi che tali armi, effettivamente raffigurate sulla colonna di Teodosio, fossero utilizzate, anche se in quantità inferiore, alla fine del IV secolo<sup>44</sup>. Rimangono, inoltre, i dati delle lapidi funerarie e dei sarcofagi<sup>45</sup>, alcune conferme provenienti dagli affreschi di Dura Europos<sup>46</sup>, oltre che

41 Cfr. Theodore BUTTREY, «The Dates of the Arches of “Diocletian” and Constantine», *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte* Vol.32 (1983), pp. pp. 375-383; Marco ROCCO, *L'esercito romano tardoantico. Persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*, Libreria Universitaria, Padova, 2012, p. 465.

42 Cfr. Mark Wilson JONES, «Genesis and Mimesis: The Design of the Arch of Constantine in Rome», *JSAH* 59, N. 1 (2000), pp. 50-77; Stefano TORTORELLA, «Archi di Costantino a Roma», *ArchClass* 64 (2013), pp. 637-655; Per il rapporto tra Costantino e l'iconografia per fini propagandistici, e in generale per la politica costantiniana si veda Alessandro Barbero, *Costantino il Vincitore*, Salerno Editrice, Roma, 2016.

43 Per una catalogazione degli elmi tardo antichi si veda Silvia LUSUARDI SIENA, «Gli elmi tardoantichi (IV-VI sec.) alla luce delle fonti letterarie, numismatiche e archeologiche: alcune considerazioni», in Maurizio BUORA (cur.), *Miles Romanus: dal Po al Danubio nel tardoantico; atti del Convegno internazionale, Pordenone-Concordia Sagittaria, 17-19 marzo 2000*, Lucaprint, Pordenone, 2002, pp. 21-62.

44 Ormai non è più seguita l'idea secondo la quale ad un abbandono progressivo delle panoplie da parte dell'imperatore Graziano, avrebbe fatto seguito un riutilizzo da parte di Teodosio. Cfr. Michael CHARLES, «The pedites nudati again: two matters pertaining to late-Roman infantry equipment», *AncSoc* 38 (2008), pp. 221- 234; ROCCO, *L'esercito*, cit.

45 Sul rilievo di un frammento proveniente da un sarcofago romano della necropoli tardoromana di Corduba, datato al IV secolo, è chiaramente visibile un soldato che indossa una cotta di maglia lunga fino ai polsi, accanto ad altri due senza armatura, mentre tutto il gruppo porta uno scudo rotondo. Cfr. MENÉNDES ARGUIN, BELTRÁN FORTES, «Armamento defensivo», cit.

46 Cfr. Stefanie WEISMAN, «Militarism in the Wall Paintings of the Dura-Europos Synagogue:



Fig. 5 Bodleian *Notitia Dignitatum*, fol. 94r, Insignia viri Illustris Magistri Militum per Thraciam

le illustrazioni della *Notitia Dignitatum* e del *De rebus bellicis*<sup>47</sup>. Frammenti di *loricae* metalliche, non di semplice cuoio, pur in quantità inferiore rispetto ai secoli precedenti, continuano ad emergere dagli scavi di forti e accampamenti romani anche nel III-IV secolo. Attestazioni di armature sono presenti, peraltro, nelle fonti letterarie di IV secolo<sup>48</sup>. Ad esempio, Giuliano riporta la descrizione dell'esercito di Costanzo II nella battaglia di Musa, definendo ὀπλίται le *legiones comitatenses*, quindi corazzate<sup>49</sup>. La definizione *armati* di Ammiano Marcellino<sup>50</sup>, ha permesso a Sylvain Janniard di individuare una categoria di soldati di prima linea armati pesantemente, utilizzati almeno nella seconda metà del IV secolo<sup>51</sup>. Le stesse fonti letterarie attestano la continuità d'uso di parti di armatura anche nel tardo IV secolo, compresi i regni di Valente e Graziano<sup>52</sup>, ma l'elemento che più di altri induce a ritenere elmi e corazze tuttora in uso in questo periodo è l'esistenza di numerose *fabricae armorum* statali destinate alla produzione di questi articoli<sup>53</sup>. È possibile, dunque che corazze ed elmi fossero usati solamente in caso di necessità. Per questo motivo pochi militari appaiono rivestiti di armatura nelle lapidi funerarie di III secolo, favorendo così la convenzione artistica

---

A New Perspective on Jewish Life on the Roman Frontier», *Shofar* Vol. 30, N. 3 (2012), pp. 1-34.

47 Si vedano Robert GRIGG, «Inconsistency and Lassitude: the Shield Emblems of the *Notitia Dignitatum*», *JRS* 73 (1983), pp. 132-142; Maurizio COLOMBO, «*La datazione*», cit.; Massimiliano VITIELLO, «The “Fear” of the Barbarians and the Fifth-Century Western Chroniclers», *MAAR* 66 (2021), pp. 115-150.

48 Cfr. CHARLES, *Vegetius* cit.

49 Iul., *Or.* 3.57 B-D.

50 Amm., XXII, 2, 4: “*Exceptus igitur tertium Iduum Decembrium verecundis senatus officiis et popularium consonis plausibus, stipatusque armatorum et togatorum agminibus, velut acie ducebatur instructa, omnium oculis in eum non modo contuitu destinato sed cum admiratione magna defixis*”.

51 Cfr. Sylvain JANNIARD, «Les formations tactiques en éperon et en tenaille dans l'armée romaine», *MEFRA* 116 (2004) pp. 1001-1038. Inoltre, Janniard sostiene inoltre che il ritorno all'utilizzo di una lunga lancia come arma principale, unito ad un grande scudo ovale o rotondo e allo schieramento serrato dei ranghi, coincide con il ritorno a formazioni “parafalangitiche”. Si veda Sylvain JANNIARD, «Végèce et les transformations de l'art de la guerre aux IV<sup>e</sup> et V<sup>e</sup> siècles après J.-C.», *AntTard* 16 (2008), pp.19-36. La tesi che accomuna gli *armati* di Ammiano con gli ὀπλίται di Giuliano, è comunque contrastata da Maurizio Colombo. Cfr. COLOMBO, «*La datazione*», cit.

52 Tra cui Anon., *De reb. bell.*, 15; Amm. XVI, 10, 8; XIX, 8, 8; XXIV, 6, 9; XXV, 1, 16; XXVI, 6, I 7; XXXI, 10, 14; 13, 3.

53 Si veda Piotr LETKI, «The state factories (*fabricae*) during the time of tetrarchy», *Studia nad Kulturą Antyczną* V (2009), pp. 49-63; LE BOHEC, *Armi e guerrieri* cit., p. 342.



Fig. 6 Bodleian *Notitia Dignitatum*, fol 96r, Insignia viri Illustris Magistri Militum Praesentalis II.

“senza armatura”. Inoltre, le frequenti sconfitte e le scorrerie dei barbari, nel III secolo e alla fine del IV, probabilmente causarono la perdita di molto equipaggiamento, distruggendo per lunghi periodi il sistema di rifornimento, mentre lo stesso incremento dell’attività militare aveva effetti negativi sulla disponibilità di armi in buono stato. In questo senso, la testimonianza di Vegezio sarebbe stata dettata dalla situazione, temporaneamente disastrosa, in cui versavano l’equipaggiamento e la logistica romane all’indomani di Adrianopoli<sup>54</sup>.

Nondimeno, è possibile anche un’interpretazione alternativa del passo dell’*Epitoma*. Innanzitutto, bisogna considerare che la critica di Vegezio rispetto al rilassamento della disciplina militare consiste in un comune topos letterario sull’argomento<sup>55</sup>, motivo per cui la descrizione dell’abbandono di corazze ed elmi e l’attribuzione della colpa di questo degrado ad un preciso imperatore, in realtà probabilmente si inscrivono all’interno di un discorso inteso a sostenere la tesi dell’autore<sup>56</sup>.

Tuttavia, non bisogna considerare la testimonianza di Vegezio come inattendibile, rovesciando il punto di vista tradizionale sulla questione. Continuando la lettura del passo già citato, si nota, infatti, che l’autore indica con precisione quali erano i soldati interessati dall’abbandono delle armature. Se, inizialmente, Vegezio parla genericamente di *pedites* e di *pedestris exercitus*<sup>57</sup>, subito dopo, quando affronta nel concreto le conseguenze della “riforma”, egli approfondisce i casi dei *sagittarii* e dei *draconarii atque signiferi* riportati non a titolo di esempio ma, sembra, come esaustivi per la questione<sup>58</sup>. Dopo pochi paragrafi l’autore tor-

54 Cfr. COULSTON, «Later Roman Armour», *JRMES* I (1990), pp. 139-160. La datazione della stesura dell’*Epitome* è comunque dibattuta. Recentemente, Maurizio Colombo ha proposto una datazione successiva al 425, sotto il regno di Teodosio II. Si veda CHARLES, *Vegetius*, cit.; COLOMBO, «La datazione», cit.; MAURIZIO COLOMBO, «Nuove prove per la datazione di Vegezio sotto Teodosio II e la sua collocazione nell’impero romano d’Oriente», *Klio* 101 (2019), pp. 256-275.

55 Così sostiene Everett L. WHEELER, «The Laxity of Syrian Legions», in David BRAUND, David L. KENNEDY (cur.), *The Roman Army in the East* (JRA Suppl. Ser. 18), Ann Arbor 1996, pp. 229-276.

56 Si veda Nicholas MILNER, *Vegetius: Epitome of Military Science*, Liverpool University Press, Liverpool, 1996, p. 19.

57 Anche “*vel catafractas vel galeas pedestribus reddere*” in Veg. I, 20, 6 e il “*gravis pediti lorica videtur*” in Veg., I, 20, 8.

58 Veg., I, 20, 6-7: “*Quid enim pedes sagittarius sine catafracta, sine galea, qui cum arcu scutum tenere non potest, faciat? Quid ipsi draconarii atque signiferi, qui sinistra manu*





Fig. 7 Bodleian *Notitia Dignitatum*, fol. 99v, Insignia viri Illustris Magistri Militum per Illyricum.

na sull'argomento, per paragonare la situazione presente con quella dell'*antiqua legio*. Ancora una volta i protagonisti sono i *sagittarii*, oltre ai *pedites scutati*, i quali come si è visto vanno identificati in Vegezio con la fanteria leggera della terza e quarta linea<sup>59</sup>. Anche in riferimento ai Goti, Vegezio parla solo dei danni inflitti ai Romani dalla loro *multitudo sagittariorum*<sup>60</sup>, non da altro tipo di guerrieri, né a piedi né a cavallo, come se l'uso di elmi e corazze restasse invece sottinteso per quanto riguarda la mischia in ordine chiuso e il corpo a corpo, destinati soprattutto alla fanteria pesante e alla cavalleria<sup>61</sup>. Una tale univoca insistenza, unita alla precisione dei dettagli forniti, induce a supporre che, se pure l'adozione di elmi e corazze decadde presso la fanteria durante il regno di Graziano, non si trattò di una tendenza uniforme ed estesa a tutto l'impero, ma probabilmente restò un fenomeno circoscritto all'Occidente e alle truppe armate alla leggera. In alternativa, si potrebbe sostenere che Vegezio confondesse l'abbandono delle armi difensive con il vistoso incremento di quelle truppe barbariche che, necessitando di non essere impacciate dal peso delle armature, erano naturalmente propense a non indossarle, a scapito della fanteria pesante corazzata, la cui presenza si ridusse sempre più, confinata alle primissime linee dello schieramento, dove ormai fungeva solo da falange di protezione per arcieri ed artiglieria.

In ogni caso, il contesto archeologico generale, se da un lato evidenzia un netto calo di ritrovamenti di elmi e, soprattutto, armature nel IV secolo, dall'altro conferma le testimonianze letterarie, in quanto tali armature continuarono ad essere in uso, almeno agli inizi di V secolo.

---

*hastas gubernant, in proelio facient, quorum et capita nuda constant et pectora?*"

59 Veg., I, 20, 12: "Usque eo ut sagittarii sinistra brachia manicis munirentur, pedites autem scutati praeter catafractas et galeas etiam ferreas ocreas in dextris cruribus cogerentur accipere". Si veda SARANTIS, CHRISTIE, *War and Warfare*, cit.

60 Veg. I, 20, 4.

61 Cfr. ROCCO, *L'esercito*, cit.; SIMON McDOWALL, *Gli ultimi cavalieri di Roma. 236-565 d.C.*, Leg, Gorizia, 2015.

## BIBLIOGRAFIA:

- BAINI, Valentina, «Il Confine Danubiano Fra Politica Amministrativa e Strategia Militare in Età Teodosiana», *Historia: Zeitschrift Für Alte Geschichte*, vol. 57, no. 4, 2008, pp. 453–87.
- BARBERO, Alessandro, *9 Agosto. Il giorno dei barbari*, Il Mulino, Bari, 2005.
- BARBERO, Alessandro, *Costantino il Vincitore*, Salerno Editrice, Roma, 2016
- BARNES, Timothy, «The date of Vegetius», *Phoenix. The journal of the Classical Association of Canada*, vol. 33 (1979) p. 254-257.
- BRECCIA, Gastone, «"Salus Orientis". Il nuovo sistema romano orientale alla prova», 379-400, *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n. s, 2004,. 41, 2004, pp. 3-72
- BRECCIA, Gastone, *Lo scudo di Cristo. Le guerre dell'Impero Romano d'Oriente*, Roma-Bari, Giuseppe Laterza & Figli, 2018.
- BRIZZI, Giovanni. *Il guerriero, l'oplita, il legionario. Gli eserciti nel mondo classico*, Il Mulino, Bologna, 2008, pp. 206-208.
- BRUNO, Matthias, e Fulvia BIANCHI, *Marmi di Leptis Magna (Studia Archeologica 204)*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2016.
- BUTTREY, Theodore, «The Dates of the Arches of "Diocletian" and Constantine», *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte* Vol.32 (1983), pp. pp. 375-383.
- CHARLES, Michael. «The pedites nudati again: two matters pertaining to late-Roman infantry equipment», *AncSoc* 38 (2008), pp. 221- 234.
- CHARLES, Michael, «Vegetius on Armour: the pedites nudati of the Epitoma rei militaris», *AncSoc* 33 (2003), pp. 127-167.
- CIGAINA, Lorenzo, «Le stele aquileiensi con "stehende Soldaten" e il problema del reimpiego», *Aquileia Nostra* 83-84 (2012-2013), pp. 299-316
- CLEMENTE, Guido, *La Notitia Dignitatum*, Fossataro, Cagliari, 1968.
- CLEMENTE, Guido. «La Notitia Dignitatum: L'immagine e la realtà dell'Impero tra IV e V secolo», in Giorgio Bonamente e Rita Lizzi Testa (cur.), *Istituzioni, carismi ed esercizio del potere (IV-VI secolo d.C.)*, EdiPuglia, Bari, 2010, pp.118-140.
- COLOMBO, Maurizio, *Auxilia e Legiones. La fanteria romana nel IV secolo*, Società Italiana di Storia Militare, Collana Fvcina di Marte N. 5, Nadir Media, Roma, 2022.
- COLOMBO, Maurizio, «La datazione dell'Epitoma rei militaris e la genesi dell'esercito tardoromano: la politica militare di Teodosio I, Veg. r. mil. 1.20.2-5 e Teodosio II», *AncSoc* 42 (2012), pp. 255-292.
- COLOMBO, Maurizio, «Nuove prove per la datazione di Vegezio sotto Teodosio II e la sua collocazione nell'impero romano d'Oriente», *Klio* 101 (2019), pp. 256-275.
- C. N. COULSTON, Jonathan, «How to Arm a Roman Soldier», in Michel AUSTIN, Jill HARRIES, Christopher SMITH (cur.), *Modus Operandi: Essays in Honour of Geoffrey Rickman (BICS Suppl. 71)*, University of London Press, London, 1998, pp.167-190.
- C. N. COULSTON, Jonathan, «Later Roman Armour, 3rd-6th centuries AD», *JRMES* I

- (1990), pp. 139-160.
- DEMANDT, Alexander *RE suppl.* XII (1970), Art. «magister militum», cc. 553-790.
- DEMOUGEOT, Émilienne «La Notitia Dignitatum et l'histoire de l'Empire d'Occident au début du Ve siècle», *Latomus* XXXIV (1975), pp. 1079-1134.
- ELTON, Hugh, *Warfare in Roman Europe AD 350-425*, Clarendon Press, Oxford 1996.
- FASOLINI, , « I magistri militum e loro autorappresentazione nei dittici in avorio, tra Teodosio II e Leone I il caso di Aspar»,
- FEUGÈRE, Michel, *Weapons of the Romans*, Tempus, Stroud, 2002 (Engl. Transl.).
- GRIGG, Robert, «Inconsistency and Lassitude: the Shield Emblems of the Notitia Dignitatum», *JRS* 73 (1983), pp. 132-142.
- HOFFMANN, Dietrich, *Das spätrömische Bewegungsheer und die Notitia dignitatum*, I, Rheinland-Verlag, Düsseldorf, 1969.
- HOFFMANN, Dietrich, «Der Oberbefehl des spätrömischen Heeres im 4. Jahrhundert n. Chr.» *Actes du IXe congrès international d'études sur les frontières romaines. Mamaïa, 6-13 septembre 1972*, Editura Academiei-Böhlau, Bucuresti-Köln-Wien 1974, pp. 381-397.
- HOFFMANN, Dietrich, «Die spätrömischen Soldatengrabschriften von Concordia», *MH* 20 (1963), pp. 22-57.
- HOPE, Valerie «Trophies and Tombstones: Commemorating the Roman Soldier», *World Archaeology* Vol.35 (2003), pp. 79-97.
- HUGHES, Ian, *Stilicone, il vandalo che salvò Roma*, Leg, Gorizia, 2018 (Trad. it.).
- JANNIARD, Sylvain, «Les formations tactiques en éperon et en tenaille dans l'armée romaine», *MEFRA* 116 (2004) pp. 1001-1038.
- JANNIARD, Sylvain, «Végèce et les transformations de l'art de la guerre aux IVe et Ve siècles après J.-C.», *AntTard* 16 (2008), pp.19-36.
- JONES, Mark Wilson, «Genesis and Mimesis: The Design of the Arch of Constantine in Rome», *JSAH* 59, N. 1 (2000), pp. 50-77.
- KULIKOWSKI, Michael, «The Notitia Dignitatum as a Historical Source», *Historia* 49 (2000), pp. 358-377.
- LE BOHEC, Yann *Armi e guerrieri di Roma antica. Da Diocleziano alla caduta dell'impero*, Carocci, Roma, 2008.
- LEE, Alan Douglas *War in Late Antiquity*, Blackwell, Oxford, 2007.
- LENSKI, Noel, *Failure of Empire: Valens and the Roman State in the Fourth Century A.D.*, University of California Press, Berkeley, 2002.
- LENSKI, Noel, «Initium mali Romano imperio: Contemporary Reactions to the Battle of Adrianople», *TAPhA* 127, (1997), pp.129-168.
- LEPPIN, Hartmut, *Teodosio il Grande*, Salerno Editrice, Roma, 2008.
- LETKI, Piotr, «The state factories (fabricae) during the time of tetrarchy», *Studia nad Kulturą Antyczną* 5 (2009), pp. 49-63.

- LUSUARDI SIENA, Silvia, «Gli elmi tardoantichi (IV-VI sec.) alla luce delle fonti letterarie, numismatiche e archeologiche: alcune considerazioni», in Maurizio BUORA (cur.), *Miles Romanus: dal Po al Danubio nel tardoantico; atti del Convegno internazionale, Pordenone-Concordia Sagittaria, 17-19 marzo 2000*, Lucaprint, Pordenone, 2002, pp. 21-62.
- LLOYD, Maria, «The Arch of Septimius Severus in the Roman Forum: A Re-Consideration», *AJAH* 6-8 (2007-2009, pubbl. 2013), pp. 541-571.
- MARCONI, Arnaldo, «L'Ilirico e la frontiera nordorientale dell'Italia nel IV secolo d.C.», in Giampaolo URSO (cur.) *Dall'Adriatico al Danubio. L'Ilirico nell'età greca e romana. Atti del Convegno internazionale, Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003*, ETS, Pisa 2004, pp. 343-359.
- MAZZARINO, Santo, *Stilicone. La crisi imperiale dopo Teodosio*, Rizzoli, Roma, 1942.
- MCDOWALL, Simon, *Gli ultimi cavalieri di Roma. 236-565 d.C.*, Leg, Gorizia, 2015.
- MENÉNDEZ ARGÜIN, Adolfo Raúl, José BELTRÁN FORTES, «Sobre el armamento defensivo de los soldados romanos en el siglo IV d.C.: a propósito de un relieve de Córdoba», *Habis* 32 (2001), pp. 505-520.
- MILNER, Nicholas, *Vegetius: Epitome of Military Science*, Liverpool University Press, Liverpool, 1996.
- MITCHELL, Stephen, *History of the Later Roman Empire, AD 284-641: The Transformation of the Ancient World*, Wiley Blackwell, Oxford, 2006.
- O'FLYNN, John M., *I generalissimi dell'Impero romano d'Occidente*, Ar, Padova, 2020 (trad.it.).
- RICHARDOT, Philippe, *La fin de l'Armée Romaine (284-476)*, Economica, Paris, 1998.
- ROCCO, Marco, *L'esercito romano tardoantico. Persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*, Libreriauniversitaria, Padova, 2012, p. 465.
- ROTHMAN, Margret S. «The Thematic Organization of the Panel Reliefs on the Arch of Galerius», *American Journal of Archaeology* Vol. 81, No. 4 (1977), pp. 427-454.
- SARANTIS, Alexander, Neil CHRISTIE, *War and Warfare in Late Antiquity. Current Perspectives*, Brill, London, 2013.
- STEIN, Ernest *Storia del tardo impero romano, Vol. I: Dallo Stato romano allo Stato bizantino (284-476)*, Arago, Torino, 2021 (trad. it.), pp. 219-254.
- STEFANIDOU-TIVERIOU, Theodosia, «Il piccolo arco di Galerio a Salonicco», *Archeologia Classica* Vol. 46 (1994), pp. 279-304.
- TOMLIN, Roger, «The Mobile Army», in P. Connolly (cur.), *Greece and Rome at War*, London, 1998, pp. 253-255.
- TORTORELLA, Stefano, «Archi di Costantino a Roma», *Archeologia Classica* LXIV, II, 3 (2013), pp. 637-655.
- TRAINA, Giusto, «Le origini tardoantiche della guerriglia di frontiera», *Romano-barbarica*, 9 (1986-1987), pp. 247-280.

- TRAINA, Giusto, «L'impero d'Occidente e l'identità etnica dei magistri militum. Brevi osservazioni», in Fabrizio OPPEDISANO (cur.), *Procopio Antemio imperatore di Roma*, Bari, Edipuglia, 2020, pp. 221-227.
- VITIELLO, Massimiliano, «The "Fear" of the Barbarians and the Fifth-Century Western Chroniclers», *Memoirs of the American Academy in Rome* 66 (2021), pp. 115-150.
- WEISMAN, Stefanie, «Militarism in the Wall Paintings of the Dura-Europos Synagogue: A New Perspective on Jewish Life on the Roman Frontier», *Shofar* Vol. 30, N. 3 (2012), pp. 1-34.
- WHEELER, Everett, «The commanders of Syrian legions (1st to 3rd c. A.D.)», in David KENNEDY (cur.), *The Roman army in the east*, Ann Arbor, 1996, pp. 229-276.
- WILLIAMS, Stephen, Gerald FRIELL, *Theodosius. The Empire at Bay*, Routledge, London, 1994.



So called Missorium of Kerch, 4th century Found: Bosporan Necropolis, vault on the Gordikov estate. Near Kerch, the Crypt in the North-Eastern Slope of Mount Mithridates, 1891 This silver dish was a diplomatic gift from the Byzantine Emperor to a representative of the Bosporan government. In this fine example of the early Byzantine art traditional Classical themes are combined with a new artistic style. The vessel shows a composition typical of Roman coins: the Emperor on horseback is piercing the enemy with a spear. The rider was usually accompanied by one or several warriors and Nike crowning the winner. In contrast to the Classical composition showing the final scene of a battle, here we see the scene of triumph: Emperor Constantius II sits on a horse, triumphantly raising his spear. To emphasize the Emperor's highest rank and divine power, the artist used special pictorial devices including, for example, the distortion of proportions. The images were produced by a chisel. Part of the ornamentation is nielloed. The outer surface is gilded and a loop is soldered onto it. Hermitage Museum. Saint Petersburg. CC BY-SA 4.0 (Wikimedia Commons).

# Storia Militare Antica

## Articoli / Articles

### STORIA GRECA

- *From Ancient Greece to Contemporary Europe. Cross-border Cooperation as a Tool for Stabilization,*

BY ELENA FRANCHI

- *How to challenge the master of the sea. Reviewing naval warfare in the Classical period from a non-Athenian perspective,*

BY ALESSANDRO CARLI

- *The battle of Mycale (479 BC). A Fitting Climax to Herodotus’*

*History or Just a Brawl on the Beach,*

BY RICHARD EVANS

- *Storia militare e mutamento religioso negli anni ateniesi di Demetrio Poliorcete,*

DI CONSUELO FARÉ

### STORIA ROMANA

- *Early Roman Cavalry,*

BY JEREMY ARMSTRONG AND GIANLUCA NOTARI

- *Marcellus at Nola and the employment of the ‘long spears of the naval soldiers’,*

BY GABRIELE BRUSA

- *Arabia Eudaemon ed Aethiopia. L’altra faccia della vittoria augustea,*

DI MAURIZIO COLOMBO

- *The Camp at Pooh Corner. Ancient Environmental Warfare,*

BY MIKE DOBSON

- *Upholding faith in isolation. Christians in the Roman Army – Japan’s ‘Hidden Christians’,*

BY WINFRIED KUMPITSCH

- *Una ‘riforma’ militare di Teodosio?*

DI GIULIO VESCIA

- *La guerra civile isaurica,*

DI FABIANA ROSACI

### STORIA BIZANTINA

- *Byzantium’s amphibious ways of war, 810-896,*

BY MARK FISSEL

### INSIGHTS

- *Potenze nel Mare di Ponente.*

*Una valutazione strategica sulla storia romana,*

DI GIOVANNI BRIZZI

### SUGGESTIONS

- *Insights into the writer Vegetius,*

BY SABIN ROSENBAUM

- *Ex Oriente Tenebrae:*

*Byzantine presence in video games (A chapter in contemporary Orientalism),*

BY BIHTER SABANOGLU

---

## Recensioni / Reviews

- Jeremy Armstrong (Ed.), *Circum Mare. Themes in Ancient Warfare,*

(DI GIANLUCA NOTARI)

- Paul A. Rahe, *Sparta’s Sicilian Proxy War. The Grand Strategy of Classical Sparta 418-413 B. C.,*

(BY ALESSANDRO CARLI)

- Maria Intrieri, *Ermocrate. Siceliota, stratego, esule,*

(DI FEDERICO MORO)

- Omar Coloru, *Il regno del più forte. La lunga contesa*

*per l’impero di Alessandro Magno,*

(DI VINCENZO MICALETTI)

- Christopher B. Zeichmann, *The Roman Army and the New Testament,*

(DI HAN PEDAZZINI)

- Anna Busetto, *La ‘sezione romana’ della Tattica di Arriano,*

(DI ANDREA MADONNA)

- Georgios Theotokis, Dimitrios Sidiropoulos, *Byzantine Military Rhetoric in the Ninth Century,*

(DI IMMACOLATA ERAMO)